

IL CASO. Affari d'oro in un negozio di via Arenula: la gente compra ma chiede: «Che miracolo è?»



Folle di curiosi all'interno dell'Indian Emporium di via Arenula dove una statuetta di Ganesha beve miracolosamente latte
Alberto Paris



Da profani in fila per allattare Ganesha E la statua beve

Pellegrinaggio all'Indian Emporium in via Arenula dove le statuine di Ganesha, il dio indiano della prosperità, e la statuina di Shiva, il dio della distruzione, si sono messe a bere latte. Latte della Centrale che viene loro offerto con il cucchiaino. Un «miracolo» che va avanti da venerdì scorso e che ha portato nel negozio folle di curiosi. E mentre si cerca la spiegazione del fenomeno, per i proprietari gli affari vanno a gonfie vele.

LUANA BENNI

Per succhiare succhia. Non c'è dubbio. Soprattutto il Ganesha di media statura, quello con la proboscide più affilata, di un materiale giallo dorato, ottone, dicono. Succhia dalla proboscide. Succhia il latte dal cucchiaino. Ma anche l'acqua. Basta tuffare la punta della proboscide nel liquido e il cucchiaino si svuota velocemente. Poi il latte gocciola giù nel vassoio. Il Ganesha più alto (siamo nell'ordine dei 15 centimetri) di metallo (ferro?) argentato invece beve da sotto la proboscide. Come il minuscolo Ganesha di quarzo trasparente. Che però beve più lentamente e il

cucchiaino deve essere inclinato un po'. Beve anche la statuina di Shiva, una «testa» di pietra levigata e una specie di penna metallica laterale. Beve fra la penna e la testa. L'Indian Emporium di via Arenula è una ressa di gente che vuole vedere, che vuole provare ad imboccare le statuette delle maggiori divinità indiane. Dietro il bancone c'è Giulia Daswani, 19 anni, figlia del proprietario del negozio, Gary. Vestito di pizzo rosa, scarpe rosa, faccia compunta come richiede il rito. Sono ore che imbecca le statuine ormai immerse nel latte del

vassoio. Sul bancone un bicchiere di latte e il tetrapak della Centrale. Si offre instancabile a fotografi e cameramen. Spiega per l'ennesima volta che Ganesha è figlio di Shiva, il padre, e di Parvati, la madre. Che però in questa circostanza non ha particolare visibilità. Poi cede volentieri il cucchiaino a qualcuno dei presenti. È una gara. Tutti vogliono provare. Per comodità si usa il latte colato nel vassoio. Si sollevano le statuine imboccando-le in varie posizioni e si scopre che bevono solo stando erette, in posizione verticale. Intanto il latte continua a scivolare nel vassoio. «È incredibile». «Beve davvero». «Ma che beve! Si rovescia tutto fuori». «No, guarda, sto tenendo il cucchiaino perfettamente orizzontale, non lo piego». «Per me è il tipo di materiale che assorbe». «Sotto c'è un buco?». «Ma che buco, vedi? Il fondo è pari». Alfredo Alessandri è assistente tecnico di laboratorio alla facoltà di Fisica: «Se vogliamo spiegarlo in chiave fisica, è ovvio che siamo di fronte ad una struttura porosa: il liquido viene assorbito per «capillarità». Mi lascia perplesso il fatto

che si tratti di ferro, come dicono...bisognerebbe fare prove in laboratorio. Potrebbe farle il Cicap, l'ente preposto al controllo dei fenomeni...». L'emporio trabocca di oggetti, collane, anelli, pelouches, camicette, foulards, vestaglie, soprannobili di ogni tipo, sacri e «profani», narghilé, scatole, candele profumate che impregnano l'aria. Sul soffitto girano i ventilatori. In fondo al negozio, dietro cataste di stoffe, Samy, l'altro figlio del proprietario, un giovane alto e spigliato che studia all'università americana, intrattiene curiosi e giornalisti: «È incredibile tutto venerdì scorso. Ci hanno telefonato dall'India, da Bombay, avvisandoci che Ganesha beve latte. Abbiamo provato anche noi con i nostri. Quelli piccoli bevono più velocemente, quelli grandi più lentamente. Ganesha prende latte da tutti meno che dagli esattori, quelli che maneggiano le monete. Doveva durare tre giorni, smettere ieri sera. Ma continua a bere». Qual è il significato di tutto ciò? «Giovedì scorso a Nuova Delhi è nato un bambino con la testa di

elefante che beve latte e il fenomeno si trasferisce alle statue del bambino Ganesha, divinità della buona sorte, che libera dagli ostacoli, figlio di Shiva, il distruttore e rigeneratore. E Ganesha beve latte a Londra, in America e anche qui». Samy racconta che a cavallo tra agosto e settembre si è celebrato il «Gurpurnima», la festa di Ganesha, 11 giorni di balli e canti, candele accese e ghirlande: «Tutte le statue issate sopra carrozzelle, addobbate di fiori, vengono portate in corteo fino al mare e poi lasciate nell'acqua fino a che le onde non le trascinano via». L'acqua, il latte, la purificazione...Intorno al giovane le facce partecipate di qualche indiana. Poco più là una signora che mormora: «Ma cosa c'entra la mamma di Civitavecchia, c'è miracolo e miracolo, non mescoliamo il sacro con il profano...». Intanto per la famiglia Daswani gli affari vanno a gonfie vele. La statuina del dio sono andate a ruba, 25mila quelle piccole, 45mila quelle più grandi. «Oggi quella di ferro non è disponibile - dice Giulia - domani forse».

Ingola orologi, pile e viti di ferro Si salva, ed entra nel Guinness

Uno stomaco di ferro, è proprio il caso di dirlo nel caso di un giovane malato di mente che ha ingolato un bel po' di viti, due orologi di plastica, pile, due chiavi, un dado e un cucchiaino. L'uomo, originario di Caserta, ma residente a Frosinone, ha corso il rischio di morire soffocato se non fosse stato prontamente soccorso e operato. Questi arnesi da ferramenta sono stati infatti trovati, nel suo stomaco, dall'equipe chirurgica dell'ospedale di Ceccano. L'uomo, in cura nel reparto psichiatrico, era in compagnia di un amico quando si è sentito male accusando forti dolori alla pancia. Si è rivolto al medico raccontando di aver mangiato troppe. Una radiografia subito eseguita ha individuato l'origine del malessere. È stato prontamente operato dai chirurghi Angelini, Burzini, Gracica e Lucchetti i quali al termine dell'intervento, durato quasi quattro ore hanno detto che il materiale sarà conservato perché può essere citato in un trattato di chirurgia sia per la quantità sia per il peso. «Per fortuna - hanno commentato i chirurghi - il caso non è uscito dalle pile degli orologi altrimenti il guolo sarebbe stato grosso per la perforazione delle pareti gastriche e intestinali. Il paziente, che sta bene, può considerarsi fortunato. Infatti per il fine settimana sarà dimesso per ritornare nel reparto psichiatrico per una cura più lunga ed efficace».

Tubatura rotta, invasione d'acqua Una voragine in via Candia per i lavori del metrò Due famiglie evacuate

I cantieri di Roma, cominciano a mostrare subito le prime crepe e sono crepe pesanti, che non fanno presagire nulla di buono per il futuro, visto che in vista del Giubileo, e non solo, ne saranno aperti un'infinità. Se il buon giorno si vede dal mattino...Ieri le prime pericolose avvisaglie, sperando che dopo le avvisaglie non si vada oltre. E così ieri, una voragine di circa due metri di circonferenza, e profonda diversi metri, si è aperta improvvisamente nel pomeriggio, verso le 17,30, in via Candia, via che si trova molto vicina alla Città del Vaticano, quindi nei pressi di una zona molto trafficata. La voragine si è aperta di fronte ad un negozio di fiori, che è miracolosamente rimasto «sospeso», poggiando unicamente su un colonnato di cemento, mentre tutto il terriccio che ricopriva il colonnato è stato spazzato via dall'acqua fuoriuscita da una rottura di una tubatura nel sottosuolo. Dopo i primi attimi di sconterto, si è passati al panico, specie da parte di quelle persone, il fioraio per primo, che si trovavano po' distanti. Ma cosa ha provocato questo «incidente» che creerà non pochi problemi al traffico locale che è molto intenso, specialmente nelle ore di punta e un'infinità di polemiche. Secondo i vigili ur-

bari, che sono immediatamente intervenuti nella zona, la rottura della conduttura potrebbe essere stata causata dai lavori che da tempo si svolgono nella zona per la realizzazione del nuovo tunnel della metropolitana. Ma l'improvvisa voragine non ha provocato soltanto del panico momentaneo, ma ha anche procurato dei danni ai palazzi circostanti, uno in particolare, quello che vicino al chiosco dei fiori, che soltanto per un puro miracolo non è stato inghiottito dalla voragine. Quattro appartamenti, infatti, di cui uno vuoto, e un ufficio, sono stati dichiarati inagibili dai vigili del fuoco, dopo l'improvviso aprirsi della voragine. Complessivamente sei persone sono state costrette a lasciare le loro case e sono state trasferite in un albergo, dove trascorreranno la notte logicamente a spese del comune. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino a notte fonda con l'ausilio delle fotocelle. Infatti, oltre a recintare una vasta zona e precluderla al passaggio di macchine e pedoni, hanno dovuto lavorare a lungo per evitare che lo smottamento del terreno proseguiva. Probabilmente, la buca, che ora ha un diametro di circa tre metri e altrettanta di profondità, verrà riempita con colate di cemento.

Il fenomeno sul tratto di costa tra Civitavecchia e S. Marinella

Moria di polpi sul litorale Gli esperti: è mucillagine

Decine di polpi morti sulle spiagge del litorale fra Civitavecchia e Santa Marinella. Un fenomeno che i pescatori non sanno spiegarci. Qualcuno avanza l'ipotesi della mucillagine, di un improvviso impoverimento d'ossigeno delle acque costiere. La Usl Rm F ha effettuato i prelievi per analizzare i molluschi. Il veterinario Mauro Guerrini invita alla cautela: «Non c'è nessun allarme. Può proseguire la vendita e la pesca. I pesci non sono colpiti».

■ CIVITAVECCHIA. Un miracolo. Un bottino facile e senza sforzo. Ma i pescatori dilettanti si sono subito accorti che le decine di polpi riversi sulle spiagge del litorale di Civitavecchia erano morti, finiti sulla sabbia vicino agli scogli senza vita, per un male oscuro. Ieri mattina si sono passati la voce. È scattato l'allarme. «In tanti anni non avevamo visto una scena simile» dicono alcuni pescatori che sostano vicino all'ingresso dello stabilimento balneare ideale. «Abbiamo preso 6-7 polpi, ma a mare questa mattina presto ce ne erano molti di più. Alcuni erano ancora agonizzanti. Facevano uno strano effetto perché avevano una colorazione scura, non quella che normalmente assumono per mimetizzarsi con i fondali».

Una scena inconsueta vedere tanti polpi come ipotizzati da una forza misteriosa, con i tentacoli senza vita e i movimenti lentissimi, ma quale è il male oscuro che ha colpito di dominatori delle centinaia di tane, i velocissimi predatori delle scogliere? «Qualcosa del genere sarà accaduta tre anni fa tra Santa Marinella e Ladispoli - ricordano alcuni sub - Ma il fenomeno era molto limitato. Questa volta si tratta di una strage che preoccupa perché potrebbe essere il segnale che qualcosa nel nostro mare non funziona o funziona male».

zione non convince il veterinario della Usl Rm F, il dottor Mauro Guerrini: «Abbiamo prelevato alcuni campioni di polpi che stiamo esaminando. Sui risultati delle analisi non posso ancora dire niente. Mi sembra difficile vi siano le caratteristiche necessarie a determinare il fenomeno della eutrofizzazione. La temperatura del mare in questo periodo si abbassa e veniamo da un'estate che non è stata particolarmente calda». Cosa succede allora ai polpi che abitano i fondali delle scogliere della Frasca, le tane del litorale di Civitavecchia fino a Santa Marinella e a Capo Lirio? «La Usl ha prelevato alcuni campioni - dicono alla capitaneria di porto di Civitavecchia - Sono stati inviati all'Istituto zooprofilattico di Roma. Siamo seguendo la vicenda. Per ora non ci risulta che il fenomeno sia diffuso anche alle altre specie marine». Non c'è ancora una spiegazione ufficiale per il fenomeno che anche ieri pomeriggio è stato segnalato fra Civitavecchia e Santa Marinella. «Aspettiamo i risultati delle analisi - dice ancora il dottor Guerrini - Non c'è nessun rischio, per la pesca e la vendita dei polpi non abbiamo ritenuto opportuno emanare nessuna restrizione. Il fenomeno riguarda solo questi molluschi. Non c'è nessuna segnalazione per tutti gli altri pesci».

ATTENZIONE !!!

VUOI ESSERE INDIPENDENTE?

VUOI GESTIRE IL TUO TEMPO?

- NOI ABBIAMO IL LAVORO CHE FA PER TE! -

- NON FARTI SFUGGIRE L'OCCASIONE -

- CHIAMA SUBITO IL NUMERO -

77.20.48.48

SERVIZI SCATTO